PARROCCHIA SS.TRINITA'
BRONTE

Il Seme

OPERAI NELLA VIGNA

Il brano evangelico di questa domenica può essere letto a partire da quel particolare e delicato equilibrio che sussiste tra dono e responsabilità. Il dono della vigna che esprime l'amore di Dio che intesse una relazione piena di passione con l'uomo, e la responsabilità di sentirsi custodi di un'opera che non ci appartiene. Purtroppo la gratitudine è cancellata dall'avidità, cioè dalla presunzione di possedere. Non è forse questo il peccato originale? Ovvero l'irresponsabilità, vale a dire l'incapacità di rispondere al dono di Dio con opere di giustizia?

Quando non si cresce in responsabilità, cioè non si matura gradualmente nella logica del servizio, il dono diventa un danno a se stessi e agli altri. È il rifiuto della "pietra angolare", della verità del cuore, del dono di coscienza, che ci fa ragionare unicamente in termini legalistici di diritti e doveri, di giustizia e ingiustizia, di profitti e di perdite. In questa deriva chi ne paga le conseguenze sono le relazioni che si deteriorano e con esse le persone che s'incattiviscono sempre di più.

E di fronte ad una morale debole, impossibilitata a riconoscere il bene e il male, al "senso di colpa" tipico della società della disciplina subentra il "senso di inadeguatezza", tipico della società dell'efficienza, per ciò che si potrebbe fare e non si è in grado di fare secondo le attese altrui, a partire dalle quali ciascuno misura il valore di se stesso.

Tutto questo è in linea con la conclusione della parabola che mette in luce la forza critica della parola di Gesù. Non si tratta di comprendere una teoria, ma di accogliere una persona.

Ecco perché i capi, contro i quali direttamente è rivolto il racconto, comprendono il suo significato polemico ma non riescono ad accogliere la sua proposta salvifica. La parola di Gesù esige una decisione. Non esiste neutralità davanti alla sua persona. La parola di Gesù chiama a responsabilità, provoca e richiede necessariamente una nostra risposta.

.

ANNO 2027 N 359 DEL 4 OTTOBRE
XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Mt 21,33-43